

Un settore in crescita tumultuosa aspetta una regolamentazione fin troppo rinviata

La riforma infinita

C'è chi l'ha chiamata «La storia infinita» ma come spesso succede a questo nostro paese, a non farla finire a impedirla di avere il punto fermo da cui ripartire per altre storie sono i contrasti di interessi tra i partiti della maggioranza.

La storia infinita è quella della riforma delle telecomunicazioni il settore che in tutto il mondo è in crescita tumultuosa e che è uno degli indici di sviluppo di un paese. Dopo cinque anni di disegni di legge (tutto iniziò con un progetto dell'allora Pci e un altro del governo nel 1987) e di discussioni dentro ma soprattutto fuori dal Parlamento le cose stanno più o meno al punto di prima. C'è cioè a quello che il senatore del Pds Mario Pina ha definito lo spezzatino telematico. Eppure in questi stessi anni gli altri paesi dell'Occidente sono dotati di una struttura efficiente in grado non solo di adeguare la qualità del servizio ma anche di presidiare sul mercato internazionale con proposte di grande valore commerciale. Basti a stare che cosa hanno fatto e stanno facendo aziende come la AT&T, la British Telecom e la France Telecom (collega menti in reti transcontinentali satellitari e gestite dall'inizio alla fine da un unico soggetto a prezzi onnicomprensivi).

In Italia invece per telefonare da Roma a Milano occorre passare ancora per tre gestioni diverse peraltro tutte pubbliche o a partecipazione statale e pagare quanto nessun cittadino europeo o statunitense sarebbe disposto a pagare per lo stesso servizio. Senza parlare poi dei collegamenti internazionali. Chiunque ha avuto occasione di lavorare negli Stati Uniti si sarà accorto della rapidità, serietà e economicità del servizio fornito dalle diverse compagnie telefoniche. E lo avrà comparato con quello italiano.

In più entro novanta giorni dalla approvazione della legge il ministero delle Partecipazioni statali di concerto con quello delle Poste e sulla base delle indicazioni elaborate dall'Iri avrebbe dovuto presentare al Comitato interministeriale per la programmazione economica una proposta di riorganizzazione dei servizi di telecomunicazioni in Italia. Al Cipe erano concessi altri novanta giorni di tempo per deliberare sulla riorganizzazione dei servizi e infine dopo altri sei mesi l'Iri provvede all'attuazione della delibera. Tre mesi più altri tre mesi. Dovremmo essere già oltre metà strada. E invece siamo ancora ai preliminari del primo punto. Come se l'orologio si fosse fermato prima della data del 29 aprile.

I motivi? Divisioni nell'inciole all'interno dei partiti di maggioranza. Ognuno ha una fetta di potere da mantenere e questo blocca ogni decisione. Dice il senatore Pina: «La Dc difatti protegge il suo feudo, cioè trasferisce Intel in una nuova Asst rafforzando il ruolo della finanziaria per le telecomunicazioni. Intel dovrebbe infatti gestire nelle intenzioni democristiane il patrimonio delle reti in proprio lasciando alla Sip la telefonia nazionale e all'Italcable quella internazionale. Insomma non si assisterebbe alla nascita di un'autorità unica *supra-partes* in grado di coordinare le attività delle altre 'spa che operano nel settore. Ma alla riproposizione

I provvedimenti Dc per le telecomunicazioni IN VIGORE

DIRETTIVA 88/361	relativa alla concorrenza sui mercati dei terminali di telecomunicazioni (Guce 27 5 88)
DIRETTIVA 91/263	relativa al reciproco riconoscimento della conformità delle apparecchiature terminali di telecomunicazioni (Guce 23 5 91)
DIRETTIVA 90/551	relativa alle procedure di appalto agli enti che operano per il settore delle telecomunicazioni
DIRETTIVA 90/367	sull'istituzione del mercato interno per i servizi delle Tlc mediante la realizzazione della fornitura di una rete aperta di telecomunicazioni (Open Network Provision ONP) (Guce 24 7 90)
DIRETTIVA 90/386	relativa alla concorrenza nei mercati dei servizi di telecomunicazioni (Guce 24 7 90)
DIRETTIVA	sull'applicazione della fornitura di una rete aperta alle linee dedicate (approvata il 5 6 92 non ancora pubblicata)

ne di tre soggetti (più Telecom) divisi secondo logiche di appartenenza politica. Da parte sua il Psi è orientato invece a non separare le reti della gestione del servizio e quindi vuole rafforzare la Sip dove ha posizioni di preminenza politica. Il risultato è che la legge è lettera morta e che il governo Amato ha chiesto all'Iri di aspettare di non prendere una decisione che potrebbe accontentare qualcuno a vantaggio di qualcun altro. Insomma siamo alla paralisi.

Il tutto mentre un mercato tumultuoso sorretto da una tecnologia sempre più potente e pervaso da una deregulation montante si fa scrupoli di più beffe dalle frontiere e delle concessioni esclusive dietro cui i partiti di maggioranza si nascondono per giustificare i loro ritardi e la loro vocazione al rinvio delle decisioni.

Si dice infatti per giustificare la lentezza della fase post legislativa che le concessioni attuali scadranno soltanto nel 2004. Ma questo discorso questa illusione che nulla cambi al di fuori del nostro Paese fa a pugni con l'enorme potenzialità tecnica dei servizi e delle compagnie che li gestiscono. Già oggi d'altronde è possibile scavalcare Sip e Italcable per telefonare (risparmiando il 50%) negli Stati Uniti e in Inghilterra. E' chiaro che a quella data il 2004 difficilmente le cose potranno restare come sono adesso ed è molto probabile che le compagnie europee e americane avranno già sfondato le esigue difese nazionali in compenso i nostri operatori non saranno in grado di competere sui mercati internazionali. Insomma si rischia di andare incontro ad un altro disastro annunciato.

La produzione immateriale sta cambiando il rapporto tra lavoro e tempo libero

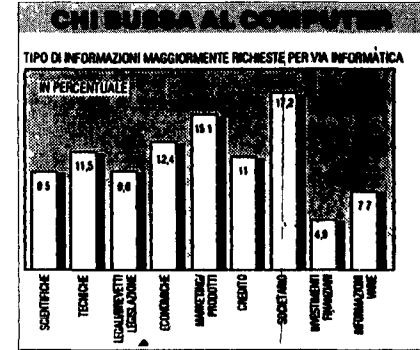
Uffici in tasca

La produzione materiale dall'acciaio al grano era - è strettamente legata ad un luogo altrettanto materialmente delimitato la fabbrica il campo. Lavorare per produrre cose significa e ha sempre significato lavorare in un ambiente preciso definito. Ma quando la produzione diventa immateriale questo vincolo ambientale si allenta. Ora a poco a poco le stesse tecnologie che rendono possibile l'immaterialità della produzione permettono anche al produttore di sganciarsi dalla schiavitù del luogo di lavoro. Salvo poi introdurre nuove forme di schiavitù.

Siamo entrati nell'era dell'ufficio mobile. Cioè di una produzione di informazioni (sotto forma di parole e numeri) che non richiede necessariamente la presenza in un ufficio ma la disponibilità delle persone a dedicare parte del proprio tempo al lavoro. Il luogo in fondo non è importante.

Gli strumenti chiave di questa nuova era sono noti e soprattutto sono sempre più compatibili e unificati: computer, telefono portatile, fax. La triade che mette assieme la elaborazione dell'informazione la sua trasmissione e la prova cartacea si sgancia dai cavi e dagli impianti a filo per viaggiare nel mondo delle onde radio e della comunicazione satellitare.

Il telefono mobile è una realtà fin troppo nota. La sua prossima estensione a livello planetario è già stata programmata dalle grandi aziende di telecomunicazioni che progettano lanci di microsattelliti in orbita attorno al pianeta. Il computer portatile sta



percorrendo una traiettoria veloce verso il sempre più piccolo. Sono in giro ormai dei notebook delle maggiori case produttrici grandi quanto una mano aperta e con una memoria pari a un milione di bytes. Macchine che possono collegarsi via modem con qualsiasi altro computer in giro per il mondo memorizzando la voce in modo digitalizzato sull'hard disk registrato attraverso un microfono e come un normale registratore e così via fino ad un futuro molto prossimo in cui questi computer potranno essere inseriti nelle reti locali di telecomunicazione senza cavo infrarosso o radio o nella telefonia cellulare. E nello stesso tempo il computer da tasca evolve fino a diventare una sorta di block notes elettronico su cui si scriverà con una penna ma che registrerà le informazioni scritte in una memoria fatta di bytes.

Resta il fax. Ed inevitabilmente anche lui si muove

mettere un ciclo completo di trattamento della notizia. E' il bello che con la concorrenza spietata che le case produttrici si fanno i prezzi sono sempre più stracciati. E di questi giorni la pubblicità di un computer potente e ridotto (solo nelle dimensioni) ai minimi termini che costa molto meno di una mountain bike.

Dunque rassegniamoci. Saremo spinti a dilatare il momento della produzione fino a non distinguere più quello che un tempo si chiamava orario di lavoro. Con tutte le conseguenze anche sindacali che questo comporta.

Sindacali e non solo. Questa personalizzazione estrema della produzione immateriale può infatti sviluppare una dimensione internazionale del lavoro oggi immaginabile. Che cosa impedisce infatti grazie alle reti di telecomunicazione di elaborare uno studio urbanistico per la città di Hong Kong dialogando da Roma o Madrid con un interlocutore nella grande metropoli asiatica? E di lavorare con lui o per lui tramite strumenti che permettono di inviare grandi quantità di informazioni trattate e trattabili via satellite utilizzando strumenti semplici ed economici?

Nell'immediato comunque assisteremo probabilmente ad una sorta di «drogaggio da superlavoro» per chi predisposto a questa forma di tossicomania troverà nell'ufficio mobile la realizzazione dei suoi sogni. Lavorare in continuazione senza sosta per il puro gusto di lavorare. Disintossicarlo darà

Telecomunicazioni via satellite

Il satellite rappresenta per il settore delle telecomunicazioni uno strumento essenziale attraverso il quale si svolge o si svolgerà sempre più nel futuro il traffico telefonico e televisivo a livello intercontinentale europeo e nazionale.

I collegamenti satellitari infatti realizzati negli anni passati per le lunghissime distanze vengono ora utilizzati anche su distanze sempre più ridotte.

L'Europa che sino a qualche anno fa deteneva una piccola fetta del mercato spaziale mondiale è oggi il continente più attivo nei lanci di satelliti per telecomunicazioni con la previsione di mettere in orbita entro il 2000 dai 44 ai 57 satelliti.

In Italia il ruolo di protagonista in questo settore è svolto da Alenia Spazio società di Alenia (Gruppo Iri Finmeccanica) attiva nella progettazione e produzione di satelliti per telecomunicazioni per la meteorologia e il teleseguimento oltre che nella realizzazione di sistemi di lancio e stazioni spaziali.

Nel gennaio 1991 è stato lanciato Italsat il primo satellite italiano per telecomunicazioni domestiche realizzato con il coordinamento dell'Agenzia Spaziale Italiana. Caratteristica innovativa di Italsat per il quale Alenia Spazio ha svolto il ruolo di capocommissa del intero programma (comprensivo oltre al segmento spaziale una numerosa serie di stazioni terreni di collegamento e controllo) è la realizzazione per la prima volta della funzione di commutazione di bordo che tra-

sforma il satellite in una vera e propria «centrale telefonica» nello spazio.

La flessibilità di Italsat permette di alleggerire nei periodi e nelle ore di picco il traffico telefonico e di ripristinare il traffico in caso di avaria o di disastri naturali.

Il sistema Italsat sarà integrato da un secondo satellite Italsat F2 che verrà lanciato entro il 1995. Il nuovo satellite oltre a svolgere i servizi di telecomunicazioni del primo esemplare consentirà un nuovo servizio di telecomunicazioni tra mezzi mobili.

Ma i satelliti per le telecomunicazioni costituiscono anche il futuro di un'altra attività la diffusione televisiva diretta. I vantaggi sono numerosi: basti pensare alla possibilità di servire tutto il territorio nazionale con un segnale di ottima qualità e di introdurre nelle case degli utenti la Tv ad alta definizione dando impulso a standard televisivi qualitativamente più ricchi.

Alenia Spazio già presente in questo settore con il ruolo di capocommissa del satellite sperimentale Olympus messo in orbita nel luglio 1989 sta realizzando il progetto Sarti sistema operativo per la diffusione televisiva diretta. Il programma prevede il lancio di due satelliti nazionali a distanza di tre anni l'uno dall'altro con cinque canali televisivi operativi di cui due disponibili per l'alta definizione.

L'innovazione del programma Sarti consiste nel dividere i servizi tra due satelliti uguali ciascuno recan-

te una metà del traffico totale previsto. Questa soluzione ottimizza i costi di lancio e utilizza in maniera più efficace le tecnologie già sviluppate nei precedenti programmi anche nazionali e consente una maggiore flessibilità nella risposta alla domanda di servizi.

Sempre nel settore delle telecomunicazioni Alenia Spazio è presente anche nei programmi del futuro come l'Artemis (Advanced Relay and Technology Mission) e il Drs (Data Relay satellite) per i quali la società è stata nominata dall'Agenzia Spaziale Europea. Capo commessa industriale Artemis dovrà svolgere tre funzioni essenziali: sperimentare nuovi servizi quali la telefonia cellulare europea che permetterà collegamenti

con veicoli in movimento assicurare le telecomunicazioni in caso di non visibilità diretta tra la terra e le varie strutture operative e infine sperimentare nuove tecnologie di comunicazione ottica con le future piattaforme polari.

Il Drs invece prevede una serie di satelliti geostazionari che costituiranno un ponte radio più esattamente un sistema integrato di telecomunicazioni elaborazioni dati e localizzazione per gli elementi dell'infrastruttura spaziale europea (Columbus Hermes). Il Drs inoltre consentirà un maggiore utilizzo dei satelliti di osservazione terrestre consentendo il trasferimento dei dati a terra in tempo reale superando gli attuali limiti imposti dalla registrazione di tali dati.

